

Incontro inaugurale **Libri greci a Venezia (3). Per Mario Vitti** Venezia, Ateneo Veneto, 6 novembre 2023

Sophia Hiniadou Cambanis
Parlamento Ellenico

Gentile Presidente dell'Ateneo Veneto,
Egregio Console di Grecia a Venezia,
Signore e Signori Professori,
Signore e Signori,

È per me un piacere, un onore ma anche una grande emozione partecipare all'incontro di apertura di *Libri, Storie, Persone e Parole fra il Veneto e la Grecia*, organizzato presso la storica istituzione Ateneo Veneto nell'ambito del IX Convegno dell'Associazione Nazionale di Studi Neogreci.

La serata è dedicata alla memoria dell'importante professore e studioso, l'amato Mario Vitti, la cui opera ha plasmato l'attuale immagine della storia della Grecia moderna attraverso la produzione letteraria neogreca.

È un piacere e un onore per la Biblioteca del Parlamento Ellenico partecipare come partner privilegiato a questa iniziativa organizzata dall'Ateneo Veneto, la più antica istituzione culturale operante a Venezia, grazie al progetto della Regione Veneto per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea. È particolarmente apprezzabile che i docenti di Lingua e Letteratura Neogreca dell'Università Ca' Foscari Venezia e dell'Università degli Studi di Padova, insieme all'Associazione Nazionale di Studi Neogreci, con il supporto dell'Istituto Tedesco di

Studi Veneziani e della Comunità Storica dei Greci Ortodossi di Venezia abbiano organizzato insieme l'incontro scientifico. Grazie anche al patrocinio non oneroso del Ministero della cultura di Grecia; dell'Ambasciata di Grecia a Roma; dell'Università dello Ionio; della *Società di Lettura* di Corfù; della Fondazione Ellenica di Cultura; dell'Associazione Europea di Studi Neogreci; dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini; dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici Bruno Lavagnini; della Consulta Universitaria del Greco; della Consulta Universitaria del Bizantino e Neogreco; del Centro per il Libro e la lettura - Patto Venezia Città che legge; dell'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia; della Biblioteca di Area Umanistica (BAUM) dell'Università Ca' Foscari - presso la quale è custodito il prezioso Fondo Mario Vitti.

A tutti coloro che hanno reso possibile tale iniziativa vanno le nostre più vive congratulazioni per l'importante attività scientifica ed editoriale che mira a promuovere e diffondere la lingua greca e la cultura greca moderna nel Veneto e in Italia nonché a far conoscere in modo più ampio le strette connessioni storiche, economiche e culturali fra il Veneto e le terre di lingua greca; a tutti il nostro più vivo ringraziamento per aver agito in sinergia per la valorizzazione del comune patrimonio immateriale e materiale che ha unito e unisce ancora Venezia, il Veneto e la Grecia, dove la Serenissima ha avuto per secoli un ruolo cruciale per lo sviluppo culturale, commerciale ed economico dell'area mediterranea.

La partecipazione del Parlamento ellenico ha, quindi, un particolare valore simbolico e costituisce un'ottima occasione per una produttiva collaborazione scientifica. Una collaborazione che è stata resa possibile grazie alla lunga e proficua interazione che la professoressa Caterina Carpinato ha avviato con i diversi partner. Grazie anche ai collaboratori, a tutti i partecipanti all'incontro, ai Soci dell'Ateneo Veneto e alla rete di contatti che la prof. Carpinato ha saputo tessere con il garbo e la tenacia che la contraddistinguono.

È importante per me iniziare i saluti introduttivi ricordando che fu un uomo di Corfù, nella metà del XIX secolo, a rivestire il ruolo di vicepresidente dell'Ateneo Veneto. Emilio Tiplaldo (1785-1878) fu anche *guardian grando* della comunità greca di Venezia e, alla fine della sua esistenza, cittadino di spicco a Mirano, nell'entroterra veneziano. Tiplaldo, personalità di grande rilievo nella vita pubblica e culturale di Venezia nell'arco della sua lunga e operosa esistenza, fu amico tra l'altro di Niccolò Tommaseo che qui, all'Ateneo Veneto, ha una splendida sala dedicata in sua memoria.

La biblioteca personale di Emilio Tiplaldo appartiene oggi al Dipartimento della Biblioteca Benakeios e delle Collezioni di Personalità Politiche della Biblioteca del Parlamento Ellenico. Consta di 5.188 volumi ed è considerata una delle più ricche raccolte di pubblicazioni relative alla storia e alla cultura di Venezia in suolo greco. Fu

depositata presso la Biblioteca del Parlamento subito dopo la morte di Tipaldo, avvenuta nel 1878, forse su consiglio dell'intellettuale Timoleon Filemon (1833-1898). Fu donata dalla figlia di Emilio, Eloisia e dal marito, il poeta e parlamentare Aristotele Valaoritis (1824-1879). Per Eloisia - chiamata in famiglia affettuosamente Gigia -, e per lo stesso Valaoritis, Tommaseo ha avuto un grande affetto, come testimoniano le numerose occorrenze ai loro nomi nella corrispondenza e nelle opere dell'autore dalmata.

Essere, quindi, in queste sale dove ha operato Tipaldo è per noi un 'ritorno a casa': siamo custodi dei suoi libri e siamo venuti qui per valorizzare, tutelare e promuovere il patrimonio di *Libri, Storie, Persone e Parole fra il Veneto e la Grecia*. Nel rispetto di chi ci ha preceduto, con profondo senso di responsabilità istituzionale.

Farò riferimento ad alcuni fatti storici relativi alla Biblioteca del Parlamento Ellenico: il 6 marzo 1846, il giurista, studioso e combattente della Rivoluzione greca del 1821, Georgios Tertzetis (Zante, 1800-Atene, 1874), fu eletto 'archivista e bibliotecario' del Parlamento. Questa scelta segnò l'inizio del funzionamento della Biblioteca, installata inizialmente in un seminterrato adiacente all'edificio del Parlamento. Tertzetis, laureato in legge a Padova, era un amico personale del poeta Dionisios Solomòs (1798-1857) e di Niccolò Tommaseo. A quest'ultimo dobbiamo il proemio all'opera teatrale *La morte di Socrate*, scritta in italiano da Terzetis e pubblicata a Firenze nel 1866.

Nell'anno della sua istituzione, la collezione della Biblioteca era esigua: qualche decina di libri, alcune copie della Gazzetta del Governo, alcune copie degli Atti dell'Assemblea Nazionale del 1843 e del primo Parlamento del 1844, oltre ad alcuni codici e documenti scolti delle Assemblee della Rivoluzione.

Tertzetis rimase in servizio fino alla morte, avvenuta nell'aprile del 1874, e in questo periodo la Biblioteca acquisì più di 5.000 libri, per le esigenze dei membri del Parlamento, sebbene fosse già diventata una fucina intellettuale grazie alla personalità del suo direttore e curatore.

Nel 1875, la Biblioteca fu trasferita nel nuovo edificio del Parlamento in via Stadiou. Il politico e giornalista Timoleon Philemon, eletto Curatore del Patrimonio bibliotecario del Parlamento, ampliò non solo il numero di lettori e fruitori del patrimonio libraio, ma soprattutto il numero di volumi e documenti della Biblioteca. Nel 1880, la dotazione è talmente elevata che la Biblioteca del Parlamento diventa una biblioteca generalista, presso la quale sono conservati libri su varie discipline. Quando Philemon andò in pensione, nel 1887, la Biblioteca contava 120.000 volumi ed era tra le più importanti biblioteche del Mediterraneo orientale.

Le Collezioni Speciali della Biblioteca, ora ospitate nella Biblioteca Centrale del Palazzo del Parlamento, comprendono oggetti rari di particolare interesse e contenuti diversi che coprono il periodo dal XV al XX secolo.

In particolare, sono conservati presso la Biblioteca del Parlamento Ellenico:

- più di 400 codici manoscritti, dal X al XIX secolo, principalmente di contenuto teologico e letterario;
- preziosi incunaboli del XV secolo, come l'*Επιτομή των οκτώ του λόγου μερών* (*Epitome delle otto parti del discorso*) di Konstantinos Laskaris (pubblicata a stampa nel 1477) e il *Μέγα Ετυμολογικόν* (*Grande Etimologico*), pubblicato a Venezia nel 1499, oltre a numerose antiche edizioni del XVI-XVII secolo, rappresentative della produzione libraria dei primi secoli della stampa;
- pubblicazioni di libri greci e in lingua straniera (XVIII-inizio XX secolo) e pubblicazioni contemporanee di valore storico o artistico;
- opuscoli rari del XIX e XX secolo;
- riviste e giornali del periodo prerivoluzionario e rivoluzionario del 1821, pubblicazioni sulla resistenza all'occupazione e alla dittatura;
- cimeli storici relativi a momenti importanti della storia dello Stato greco;
- manifesti, schede elettorali, volantini elettorali di partiti e candidati della storia moderna del Paese;
- opere d'arte del XIX e XX secolo e di artisti greci contemporanei con temi di interesse greco;
- circa 4.500 mappe stampate dal XV secolo a oggi, tra cui edizioni monumentali come la *Carta della Grecia* di Rigas Fereos (1797), mappe della *Expedition Scientifique de Morée*, mappe archeologiche del XIX secolo di Ernst Curtius e Johann August Kaupert, mappe dei confini dello Stato greco.

Il libro a stampa più antico della Biblioteca del Parlamento contiene gli *Ερωτήματα* di Manuìl Chrysoloràs, che costituisce il metodo di apprendimento del greco più diffuso in Occidente in età rinascimentale e umanistica. L'edizione vicentina (pubblicata da Johannes Renensis, fra il 1475-76) sopravvive nelle nostre collezioni senza frontespizio e senza colophon con le indicazioni di data, luogo, editore e curatore. *L'editio princeps*, senza indicazioni di luogo, fu edita a Venezia intorno al 1471. Si tratta della traduzione latina degli *Erotemata* di Chrysoloràs, che include, come è noto, alcune parole greche. Manuìl Chrysoloràs nato a Costantinopoli a metà del XIV secolo e morto a Costanza nel 1415, partecipò a una missione diplomatica a Venezia nel 1394-95, insieme a Demetrio Cidone, per conto dell'imperatore Manuele Paleologo, per chiedere l'aiuto dei sovrani cristiani contro i Turchi. Nel 1397 assunse a Firenze l'incarico di insegnante di greco presso lo *Studium*, e successivamente fu a Pavia, Milano, Genova, Parigi, Londra e in Spagna. L'inizio dell'insegnamento delle lettere

greche in Italia fu opera sua, ma si deve anche all'entusiasmo, alla programmazione e alla perseveranza dell'allora segretario della Repubblica fiorentina, Coluccio Salutati.

Venezia, centro economico, capitale di un impero politico e commerciale, nei suoi rapporti con gli stranieri, valorizzava i propri interessi con grande abilità diplomatica. In questa città, che rappresentava uno spazio vitale di interazione tra Oriente e Occidente, i greci occupavano un posto speciale e il contributo della comunità greca è stato decisivo. Il binomio culturale tra la Grecia e Venezia è iniziato molto prima dell'istituzione della Confraternita dei Greci Ortodosi di Venezia, nel 1498. Già in seguito alla IV Crociata del 1204, infatti, quando i Veneziani dominavano gran parte dell'Impero Romano d'Oriente, cominciarono a svilupparsi gli scambi commerciali tra questi due mondi vicini e, col tempo, seguirono interazioni intellettuali e influenze bidirezionali. Due popoli con grande propensione sul mare, con un istinto commerciale ben sviluppato e con una spiccata sensibilità per le arti, crearono legami che portarono a una fusione di straordinaria intensità e bellezza.

L'invenzione della stampa a caratteri mobili da parte di Johannes Gutenberg intorno al 1450, la caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi nel 1453 con il conseguente esilio di numerosi dotti greci verso Occidente, in particolare verso la penisola italiana, costituirono la base su cui nacque e si sviluppò la stampa greca.

L'interesse manifestato dagli occidentali nei confronti dell'apprendimento della lingua greca per poter comprendere i manoscritti dei testi classici porterà gli intellettuali bizantini a insegnare nelle rinomate università e accademie italiane del loro tempo e nelle corti dei potenti governanti italiani. Allo stesso tempo, traducevano i classici greci in latino e avviavano il lavoro editoriale sui primi libri a stampa di letteratura e cultura greca antica. La vivace comunità ellenofona contribuì a far sì che Venezia diventasse il centro degli studi greci in tutta Italia, continuando a produrre strumenti educativi e culturali fino al XVIII secolo con la pubblicazione sistematica di una varietà di libri greci, un fatto che giocò un ruolo importante nel periodo prerivoluzionario. Come afferma Linos Politis (1906-1982) nella sua *Storia della letteratura greca moderna*:

Venezia è un centro importante per l'ellenismo. Già dalla fine del XV secolo vi si era stabilita un'importante comunità greca, con un proprio quartiere e una propria chiesa, San Giorgio dei Greci. Il dominio di Venezia sulla maggior parte delle isole greche e la sua ben nota tolleranza religiosa aiutarono questa comunità a

svilupparsi e a fiorire commercialmente e spiritualmente.¹ (trad. dell'Autrice)

La trasmissione della cultura greca creò una base per il suo sviluppo in molti settori, che fece considerare Venezia una roccaforte, un ultimo baluardo di Bisanzio (*quasi alterum Byzantium*), come il cardinale Bessarione (1403-1472) aveva scritto in una lettera al Doge di Venezia nel 1468. Egli donò la sua inestimabile collezione di codici greci, che costituì il primo nucleo dell'attuale Biblioteca Nazionale Marciana, la cui costruzione iniziò solo nel 1537.

Aldo Manuzio aveva già iniziato, alla fine del XV secolo, insieme ad altri stampatori, la rivoluzione culturale che fece di Venezia la capitale del libro e così il greco antico e i testi prodotti in quella lingua divennero gradualmente accessibili a un numero sempre maggiore di persone.

La grande importanza del periodo della dominazione latina di aree dell'Impero bizantino (1204-1453) per la produzione letteraria e per la continuazione della tradizione bizantina attraverso la comunicazione con l'Occidente è oggetto di studio da parte degli specialisti.

Secondo Linos Politis [1978] (2020), questo periodo è di particolare importanza per la produzione letteraria, perché la commistione tra le due culture, bizantina e occidentale, fu particolarmente feconda e produttiva.

Secondo Mario Vitti il crollo dell'Impero, che era riuscito a sopravvivere e a conservare la cultura in un momento in cui tutta l'Europa era occupata dai 'barbari', ebbe anche un effetto positivo. Gli sconvolgimenti sociali e politici che seguirono permisero agli studiosi di entrare in contatto più stretto con la produzione occidentale, come scrive Vitti:

Creando, per la Romanità, le condizioni che le permisero di guardare più seriamente al di là dei suoi confini e di iniziare un processo di assimilazione con le conquiste che unificano la civiltà europea nel suo complesso.

Nel 1486, il primo libro greco datato, la *Batrachomyomachia*, fu stampato dal tipografo Laonico di Creta, noto anche come Nikolaos Kavvados di Chanià, che fondò la prima tipografia greca a Venezia, insieme a Georgios Alessandrou (figlio di un Protopapàs), anch'egli cretese. A questa seguì, nel 1509, la tipografia dei cretesi Zacharias Kallergis e Nikolaos Vlastòs con il sostegno di Anna Notarà, che sopravvisse solo due anni. Andreas Kounadis, dopo l'apprendistato presso la tipografia

¹ https://www.greek-language.gr/greekLang/modern_greek/tools/corpora/pi/content.html?c=14&t=3,1937.

di Aldo Manuzio, in collaborazione con i fratelli Nicolini da Sabbio avviò una longeva attività editoriale in lingua greca, e - nel 1521 - pubblicò il suo primo libro, un testo religioso, un *Salterio*.

Venezia continuò a produrre la maggior parte dei libri greci fino al XVII secolo. La più importante tipografia greca apparteneva al mercante epirota Nikolaos Glykis, che l'aveva acquistata da Orsino Albrizzi. Ancora alla fine del XIX sec. Venezia era un centro per la produzione dei libri per il pubblico di lingua greca, come studiosi - soprattutto italiani e greci - è messo in rilievo anche di recente.

Nel dicembre 2017 siamo tornati a Venezia grazie al convegno scientifico *Libri greci a Venezia (2): una biblioteca d'autore*, organizzato dall'Università Ca' Foscari, in onore di Mario Vitti, in occasione del completamento dell'inventario della sua biblioteca e dell'ultima edizione della *Storia della letteratura neogreca* (2016), pubblicata in italiano per i tipi della Cafoscarina di Venezia.

Oggi onoriamo con commozione la memoria di questo eccezionale grecista che - a suo modo - ha lasciato un'impronta alle relazioni letterarie greco-italiane, studiando i rapporti letterari fra Grecia e Italia prima del XX secolo, quando la dipendenza della letteratura greca da quella italiana era intensa, grazie alla sua scoperta, nel 1964, di una tragedia dimenticata, composta nelle isole Jonie nel Seicento, *L'Ejenia* (1646) di Teodoro Montselese (Vitti 1965). Decisiva per la storia degli studi fra Italia e Grecia è stata la ricerca e la scoperta di testi italiani e greci sconosciuti, che hanno permesso a Mario Vitti la pubblicazione del volume *A. Calvos e i suoi scritti in italiano* (1960), insieme agli altri due libri di ricerca sul poeta zantiota, *Fonti per la biografia di Kalvos* (Vitti 1965) e *Kalvos e la sua epoca* (Vitti 1995), che costituiscono pietre miliari per la neogrecistica.

Il suo studio *Generazione degli anni Trenta* (Vitti 1977) è la prima opera sintetica sugli autori greci nati agli inizi del XX secolo. Il saggio, insieme alla monografia su Seferis (Vitti 1978) e ai due volumi su Elytis costituiscono, come dice Nassos Vaghenàs, la «tetralogia della critica del modernismo greco».

L'antologia *Poesia greca del Novecento* (pubblicata da Vitti nel 1957, e poi nel 1966) è il primo tentativo di traduzione in italiano e di valutazione storica e critica della poesia greca della prima metà del XX secolo. La sua sensibilità letteraria ha individuato le personalità più significative dell'epoca, prima ancora che questi autori ottenessero la fama e i riconoscimenti loro attribuiti in seguito.

La dedizione di Mario Vitti allo studio della letteratura greca moderna, e in particolare all'opera di Odisseas Elytis, sembra aver avuto come punto di partenza la conoscenza dell'allora giovane studioso con l'ancora poco noto poeta greco nel 1951. L'inizio dell'amicizia, che durò fino alla morte di Elytis, fu suggellato dalla pubblicazione di un piccolo volume di poesie tradotte in italiano, mentre egli dedicò al poeta premio Nobel un ampio volume di suoi scritti. Vitti fu il

primo ad aver portato in Italia le poesie di Elytis, con l'opera *Opere, Poesia, Prosa* (Vitti 1982) a oggi il più voluminoso contributo sull'opera di Elytis pubblicato. L'opera di Mario Vitti è stata e rimane una guida per generazioni di studenti di greco moderno.

La mia conoscenza con Vitti è iniziata nel 1978, quando, giovane liceale, ho tenuto tra le mani, per la prima volta, la *Storia della letteratura greca moderna*, appena pubblicata in greco, un regalo di mio padre, un regalo prezioso. Questo dono ha cambiato la visione di tutti sulla letteratura greca moderna ed è diventato il principale punto di riferimento per la conoscenza della produzione letteraria in lingua neogreca.

Ho avuto la fortuna di conoscere il ricercatore e studioso Mario Vitti e di condividere con lui molti momenti speciali. Ho ammirato la sua vitalità e il suo spirito creativo, la sua attenzione alla ricerca, il suo grande senso etico e la passione per la ricerca scientifica. Ero affascinata da questo perenne adolescente, dal perspicace storico della letteratura, dall'acuto critico letterario, dal sensibile fotografo, dall'attivo viaggiatore.

Come è stato autorevolmente detto dal Presidente della Repubblica di Grecia Prokopios Pavlopoulos, in occasione dell'incontro svolto il 16 dicembre 2016 presso il Museo Benaki di Atene: «Mario Vitti era i rami, le foglie, la fioritura perpetua della letteratura greca».²

A questo punto, prima di concludere il mio discorso, vorrei ricordare anche l'architetto e studioso Kostas Staikos, che ha partecipato negli anni a molte e varie manifestazioni per i libri greci a Venezia, con cui ha mantenuto legami stretti e altamente creativi. È mancato da poco, nel marzo del 2023, lasciando una grande opera e un'eredità unica nel campo della storia del libro e della biblioteca. Qui all'Ateneo Veneto era stato ospite nel 2019 in occasione di un incontro di studio su *Storie di esilio e di successo: greco e greci a Venezia*, durante la sua ultima visita all'amata città, capitale dei primi libri greci a stampa ai quali ha dedicato tutte le sue energie e le sue risorse.

La devozione alla letteratura moderna è una passione che non abbandona mai diceva Mario Vitti. Chiudo quindi con questa affermazione, con la quale sono certa concorderanno molti dei presenti, augurando che i contributi a stampa di questo importante incontro internazionale di studi neogreci abbiano il meritato successo e aprano la via della ricerca a giovani studiosi e studiose.

² Discorso del Presidente della Repubblica ellenica, Prokopios Pavlopoulos, all'evento in onore di Mario Vitti al Museo Benaki, 16 dicembre 2016.

Bibliografia

- Βιβλιοθήκη της Βουλής. *Ειδικές Συλλογές*
<https://library.parliament.gr/συλλογές/ΕιδικέςΣυλλογές>
- Γεννάδειος Βιβλιοθήκη. *Ιστορία της Ελληνικής Τυπογραφίας*.
<https://www.ascsa.edu.gr/research/gennadius-library-gr/history-of-greek-printing-gr/history-of-greek-printing-details-gr>
- Carpinato, C.; Tribulato, O. (a cura di) (2014). *Storia e storie della lingua greca*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari.
- Elytis, O. (1982). *Le opere: poesia, prosa*. Trad. di M. Vitti. Torino: UTET.
- Grenet, M. (2007). «Naissance et affirmation d'une nation étrangère entre colonie et groupe de pression: le cas des Grecs à Venise entre le xve et le xviiie siècle». Burkardt, A. (éd.), *Commerce, voyage et expérience religieuse XVIe-XVIIIe siècles*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 419-38.
<https://books.openedition.org/pur/22752>
- Montselese, T. (1965). *L'Ejenia*. A cura di M. Vitti, Napoli.
- Politis, L. (1978) (2020). *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*. Αθήνα: ΜΙΕΤ.
- Vagenas, N. (2008). *Για τον Μάριο Βίττι* (A proposito di Mario Vitti). ΤΟ ΒΗΜΑ.
<https://www.tovima.gr/2008/11/25/opinions/gia-ton-mario-bitti/>
- Vitti, M. (1960). *A. Calvos e i suoi scritti in italiano*. Napoli: Istituto Universitario Orientale.
- Vitti, M. [1978] (2016). *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*. Αθήνα: Εκδόσεις Οδυσσέας.

